

carrara fiere - 18 novembre 2006

LE VIE DELLA PARTECIPAZIONE

Verso una legge regionale per la partecipazione dei cittadini



REGIONE TOSCANA

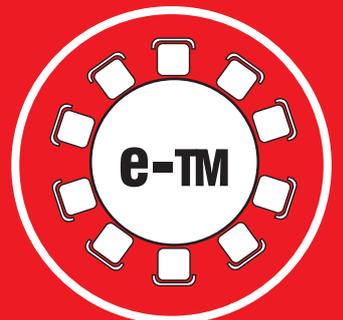


avventuraroana

e in collaborazione con



guida del partecipante **electronic Town Meeting**







LE VIE DELLA PARTECIPAZIONE

Verso una legge regionale per la partecipazione dei cittadini



INTRODUZIONE E SALUTI

- 2 Claudio Martini
- 3 Agostino Fragai
- 5 Luigi Bobbio
- 6 Alberto Magnaghi

LA LEGGE REGIONALE SULLA PARTECIPAZIONE

- 9 La legge per la partecipazione
- 11 La partecipazione per la legge
- 12 Principi e obiettivi della legge
- 14 Come si arriva alle linee guida
- 14 Come funziona l'electronic Town Meeting (e-TM)
- 15 I temi da discutere

COME SI SVOLGE LA GIORNATA

- 17 Gli elementi principali dell'e-TM
- 18 Che cosa succede il 18 novembre

CONTENUTI DELL'E-TM

Sessione 1

21 PROGETTARE INSIEME

- 21 Come si fa a migliorare la partecipazione dei cittadini su un particolare progetto (bilanci partecipati, piani regolatori, riqualificazione urbana, piani dei trasporti, piani ambientali, piani strutturali, statuti del territorio, ecc.)
- 21 Perché è importante "progettare insieme"?
- 23 Su cosa possiamo discutere

Sessione 2

26 AFFRONTARE I PROGETTI DI GRANDI INTERVENTI

- 26 Come gestire i problemi legati alle opere che interessano tante persone ma che hanno effetti su delle comunità definite?
- 26 Perché è importante "affrontare i progetti di grandi interventi"?
- 29 Su cosa possiamo discutere

Sessione 3

31 SAPERNE DI PIÙ

- 31 Come avere più informazioni sulle scelte che ci riguardano e imparare a gestire meglio la partecipazione
- 31 Perché è importante "avere più informazioni"?
- 32 Perché è importante imparare "a gestire meglio la partecipazione"?
- 33 Su cosa possiamo discutere



Claudio Martini
*Presidente
 della Regione Toscana*

La legge regionale sulla partecipazione che stiamo preparando si propone di definire un quadro normativo che incentivi, faciliti e attribuisca nuova dignità al tema della cittadinanza. Anche se credo che la Toscana sia ad un livello avanzato nelle pratiche partecipative, non intendo ignorare le segnalazioni dei limiti, dei ritardi e delle contraddizioni che ci vengono imputati da alcuni rappresentanti dei cittadini nel corso di questi mesi di lavoro preparatorio.

La nuova legge dovrà rispondere a queste osservazioni con un atto al tempo stesso simbolico e sostanziale, che dia una segnale chiaro della direzione in cui intendiamo camminare. Vogliamo un salto di qualità nel livello di partecipazione tale da permeare tutto il nostro impianto programmatico.

Crediamo fortemente nella necessità di percorsi partecipativi per due questioni fondamentali che emergono con sempre maggiore evidenza: da un lato il bisogno di rilanciare uno sviluppo economico sostenibile e dall'altro la necessità di rafforzare ancora di più la coesione sociale. Si tratta di esigenze che oggi si pongono in modo acuto ed urgente, con il rischio che la qualità delle risposte non sia all'altezza dei problemi e che si produca un ulteriore scollamento tra politica e cittadini.

Per questo abbiamo bisogno di costruire nuovi ponti per facilitare ed incentivare la frequenza e la qualità di rapporti e scambi. In una parola: abbiamo bisogno di rafforzare la partecipazione diretta dei cittadini per evitare modi vecchi di affrontare problemi nuovi. Oggi il problema più serio con cui le istituzioni devono fare i conti è quello di riuscire a ridurre l'area consistente di opinione pubblica che non partecipa alla vita della comunità di appartenenza.

La partecipazione può costituire dunque un elemento importante, tale da garantire l'efficacia e la qualità delle scelte e da fornire un arricchimento formale e sostanziale - e non retorico - alla costruzione delle politiche pubbliche.

La Toscana vive una fase di importanti mutamenti, che muovono in questa direzione sin dall'avvio del laboratorio sulla riforma della democrazia che ha portato al nuovo Statuto. L'intento è quello di costruire circuiti virtuosi intorno al tema della partecipazione e di mettere in relazione il protagonismo dei cittadini, la democrazia rappresentativa, la tempestività delle decisioni ed il principio di responsabilità.

Vogliamo un incontro significativo e produttivo tra democrazia partecipativa (referendum, elezioni primarie, iniziativa popolare) e democrazia rappresentativa (istituzioni, partiti). Una scelta che intende assegnare ai cittadini ed alle loro associazioni un ruolo attivo all'interno dei processi decisionali con la possibilità concreta di orientarli.

In tema di velocità delle decisioni, dobbiamo evitare il rischio di cadere negli estremi opposti: da una parte scelte che vengono fatte in "stanze chiuse" e dall'altra percorsi partecipativi che stentano a produrre decisioni condivise. Riteniamo che occorra prestare una grande attenzione al rapporto tra partecipazione e decisione, perché la democrazia ha bisogno di risultati concreti, altrimenti perde di credibilità.

In Toscana abbiamo una legge che consente di ricorrere alle elezioni primarie per la scelta dei candidati e già l'anno scorso alcuni partiti l'hanno utilizzata. Dobbiamo proseguire nel percorso, allargandolo a tutti gli schieramenti politici. Questa mi sembra un'idea di cittadinanza che, senza rinnegare gli attuali istituti della democrazia, cerca di estendere i confini ristretti della politica odierna.

Con la nuova legge sulla partecipazione intendiamo perseguire questi circuiti virtuosi e ricavare le risorse per una rinascita della politica e per il necessario rinnovamento delle istituzioni.

Il messaggio principale che voglio trasmettere è questo: l'interesse generale ha bisogno di partecipazione e la Toscana è pronta a misurarsi con questa sfida. ■



Nel 2006, con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nelle scelte che riguardano le politiche pubbliche, la Regione Toscana ha intrapreso un percorso di ascolto per giungere alla formulazione della prima legge regionale in Italia in materia di partecipazione, la cui stesura definitiva è prevista per l'anno prossimo.

A questo proposito, è opportuno ricordare alcune delle principali tappe di questo percorso, che ha impegnato la Regione in un'intensa attività di ascolto e di collaborazione con una moltitudine di soggetti interessati a partecipare alla costruzione della legge.

L'inaugurazione del percorso partecipativo, alle cui fasi cooperano, insieme alla Regione Toscana, la Rete Nuovo Municipio e Luigi Bobbio dell'Università di Torino, è avvenuto in occasione del convegno di lancio del 13 gennaio 2006. A questo ha fatto seguito un importante appuntamento: il seminario internazionale di maggio, con la presentazione di alcune delle più significative esperienze e metodologie di partecipazione realizzate a livello europeo ed extraeuropeo. Sempre a maggio è stato attivato il sito sulla partecipazione (servizi.regione.toscana.it/partecipazione), che in pochi mesi di attivazione ha realizzato circa centomila contatti. Parallelamente si è costruito un gruppo di coordinamento con diverse Regioni (Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto) ed il Dipartimento della Funzione Pubblica del Governo, per dare avvio ad un percorso di riflessione e confronto sul ruolo delle Regioni nel promuovere nuove forme di democrazia e partecipazione dei cittadini a livello delle politiche regionali.

Inoltre, durante tutti questi mesi, è stato svolto sul territorio toscano un intenso lavoro di ascolto, organizzato attraverso incontri pubblici e gruppi di lavoro, che ha visto coinvolti cittadini e amministratori pubblici, associazioni e comitati, funzionari e rappresentanti delle categorie economiche e sociali. In ultimo, ma non meno importante, è stata svolta una capillare ricognizione delle esperienze di partecipazione attuate e in corso in Toscana.

Grazie a queste attività è stato possibile definire in modo partecipato i contenuti dell'electronic Town Meeting, il grande evento pubblico di partecipazione che si tiene il 18 novembre a Marina di Carrara. L'evento, che organizziamo in occasione della rassegna Dire&Fare con la collaborazione dell'ANCI, vedrà la partecipazione di circa 500 persone tra singoli cittadini e rappresentanti di organizzazioni.

Con l'e-TM ci proponiamo di concludere il percorso di ascolto e di sintetizzarne i risultati, per arrivare a definire le linee guida della futura legge.

Abbiamo scelto lo strumento del Town Meeting - nella sua versione elettronica - per le sue caratteristiche innovative e partecipative, ovvero poiché rende possibile, grazie alle nuove tecnologie, la discussione democratica tra centinaia di persone sui temi cruciali della vita pubblica.

L'impegno a definire una legge sulla partecipazione fa parte del programma di governo del Presidente Martini e del centrosinistra toscano. Questa volontà nasce dalla consapevolezza di una crisi non risolta della rappresentanza, che colpisce in maniera profonda il nucleo centrale della democrazia: il rapporto fra i cittadini e la politica.

Ma le istituzioni funzionano se in esse interagiscono in modo trasparente soggetti democratici, rappresentativi e aperti al confronto con la complessità sociale. E ancor di più funziona se fra chi è eletto e i cittadini si stabilisce una comunicazione permanente, che copre l'intero arco della legislatura o del mandato amministrativo.

Di fronte a questa complessa situazione, il governo regionale non intende sottrarsi ai suoi impegni e vuole affrontare la crisi della democrazia e dei partiti riconoscendo la necessità di riforme. Il nostro intento è quello di esercitare pienamente i nuovi poteri derivanti dal titolo V della Costituzione, che assegna autonomia nella definizione del modello elettorale, della forma di



Agostino Fragai

*Assessore
alle Riforme Istituzionali,
al Rapporto
con gli enti locali
e alla partecipazione
dei cittadini*

governo e dell'architettura statutaria. E il nostro statuto, ai temi della partecipazione, della sussidiarietà e dell'autonomia degli enti locali, dedica ampio spazio.

A nessuno di noi sfugge il ruolo fondamentale dei comuni nel favorire un'evoluzione positiva dei rapporti fra istituzioni e cittadini. Per questo riteniamo essenziale il contributo dei consigli comunali, delle giunte e dei sindaci in questa comune impresa.

Spingere in direzione di una società più aperta, più libera, più responsabile impone a tutti di rinunciare a qualche rendita di posizione e di rischiare qualche quota di potere, in nome di un salto di qualità dell'intera comunità regionale. Noi scommettiamo sulla maturità della società, sul senso civico dei cittadini, sullo straordinario patrimonio di conoscenze e professionalità di cui la nostra comunità è molto ricca.

Ciò che proponiamo, quindi, è un incontro il più possibile fecondo fra "democrazia partecipativa" e "democrazia rappresentativa", tenendo conto che, sebbene la garanzia della partecipazione non comporterà necessariamente la realizzazione di tutte le richieste provenienti dalla società, essa produrrà comunque effetti importanti, poiché sarà ascoltata e seriamente verificata dai decisori.

Nella predisposizione della legge ci poniamo, infine, alcuni obiettivi. In primo luogo, prendendo esempio dalle certificazioni in campo ambientale, sociale ed in altri ambiti, siamo interessati a verificare la possibilità di certificare il contenuto partecipativo di una decisione politica, per darle maggiore validità.

Potremmo, inoltre, contribuire a formare meglio coloro che possono favorire le politiche di partecipazione, ovvero i tecnici della pubblica amministrazione, ma anche i politici che ne avvertono il bisogno.

Ritengo utile incentivare le buone pratiche ad ogni livello, nel rispetto delle autonomie degli enti locali.

Si potrebbe pensare di iniziare a valutare la burocrazia anche in base alla capacità di ascolto, in modo da far sì che le proteste, le segnalazioni o i suggerimenti della cittadinanza siano più efficacemente e sinteticamente valutati, e non destinati ad essere presi in considerazione a seconda della sensibilità del funzionario incaricato.

La legge in via di definizione dovrà, infine, essere l'occasione per rendere più trasparente la pubblica amministrazione, poiché non si può avere una effettiva partecipazione se la burocrazia rimane impermeabile o usa un linguaggio incomprensibile.

Questi e molti altri saranno gli argomenti che si discutono il 18 novembre, per testare la validità di alcune idee, accogliere nuove proposte e rafforzare un modo di lavorare che, esso stesso, ci potrà permettere di fare una diretta esperienza di partecipazione.

Dall'evento di novembre 2006 la Regione Toscana si attende molto, perché ha fiducia nella società toscana, nella sua forte spinta democratica, e nella sua capacità di esprimere idee e suggerimenti, anche in un caso originale come questo, dove il progetto è la realizzazione di una legge sulla partecipazione. ■



Quando la Regione Toscana mi ha chiesto di assisterli nella definizione del processo che avrebbe portato alla stesura della legge regionale sulla partecipazione, ho pensato che sarebbe stato utile, prima di tutto, offrire una rassegna di ciò che viene fatto in questo campo in giro per il mondo.

La partecipazione ha ormai assunto svariatissime forme, a seconda dei problemi sul tappeto e dei contesti locali, e abbiamo sicuramente qualcosa da imparare dalle esperienze altrui.

È così nato il convegno del 19 maggio 2006 in cui abbiamo discusso, con esperti stranieri, delle diverse possibili strategie per dar voce a chi normalmente non ce l'ha (i video dei loro interventi sono scaricabili dal sito www.regione.toscana.it/partecipazione).

Nel convegno abbiamo parlato dei bilanci partecipativi che si stanno facendo (con interessanti differenze) in alcune città europee sull'esempio originario di Porto Alegre; abbiamo esaminato le metodologie che vengono usate in Inghilterra per includere e far discutere i cittadini più svantaggiati (spesso sono stranieri) sulla riqualificazione delle aree urbane periferiche; abbiamo visto come in Francia, per far fronte ai conflitti che tendono (anche lì!) ad aprirsi sulle grandi opere, sia stata introdotta una procedura di dibattito pubblico preventivo aperta a tutti i cittadini; abbiamo riflettuto sulla possibilità di affidare alcune scelte pubbliche alla discussione tra cittadini comuni estratti a sorte, come avviene nelle giurie di cittadini e in altre esperienze analoghe. Insomma il catalogo delle possibili metodologie di coinvolgimento e discussione dei cittadini è estremamente ricco e variegato ed è importante avere consapevolezza delle possibilità che ci stanno di fronte.

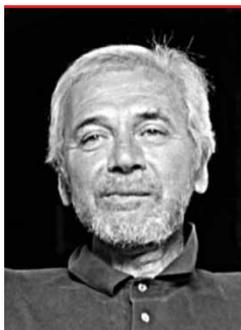
Una delle voci di questo catalogo, che abbiamo esaminato in quel convegno, è lo strumento dell'e-TM che la Regione ha deciso di utilizzare per arrivare a definire in modo partecipato gli indirizzi fondamentali che dovrà avere la legge sulla partecipazione. L'e-TM riunirà cittadini "comuni" estratti a sorte, amministratori pubblici locali e persone attive nei comitati, nelle associazioni e nel volontariato.

È probabile (anzi certo) che emergeranno punti di vista diversi e quindi il confronto sarà particolarmente utile e interessante. La Regione si è impegnata a tener conto dei risultati di questa discussione collettiva nell'elaborare il disegno di legge sulla partecipazione.

È un esperimento del tutto inedito, che dovrebbe anche servire a incoraggiare le amministrazioni a sviluppare nuove forme di ascolto e di coinvolgimento dei cittadini nelle loro decisioni. ■



Luigi Bobbio
Università di Torino



Alberto Magnaghi
Presidente Rete
Nuovo Municipio Toscana

Democrazia partecipativa, statuto del territorio e beni comuni

Sento ormai un rimbombo nelle orecchie provocato da tutte le discussioni in occasione dei convegni, workshop, assemblee che, intorno alla costruzione di questa legge, andiamo da mesi “collettivamente” costruendo (sì, perché in questo percorso una comunità è cresciuta e si è riconosciuta). Ritorno alla frase iniziale, madre di tutte le altre, pronunciata da Claudio Martini nel convegno di apertura del 13 gennaio 2006: “*la democrazia partecipativa come forma ordinaria di governo*”. Ma è davvero possibile? Non significa forse *cambiare la forma della politica*?

Provo, con uno sforzo di fantasia (aiutato da ciò che ho ascoltato in questi mesi), ad applicare questa idea al governo del territorio, che è regolato in Toscana dalla legge 1/2005. Secondo la legge si dovrebbero individuare e definire con la partecipazione dei cittadini prima di ogni progetto di trasformazione le “risorse essenziali”, le “invarianti strutturali” e lo “statuto del territorio”. Significa che è necessario individuare gli elementi che costituiscono l’identità del territorio come insieme di beni patrimoniali “comuni” e le regole per la loro valorizzazione “sostenibile”.

C’è nel Chianti fiorentino il Comune di Montespertoli, dove abito, piccola città del vino e dell’olio, “città di paesi” adagiata nel paesaggio storico delle ville-fattoria. Mi immagino allora che la sindaca, non appena approvata la legge sulla partecipazione, mandi a tutte le famiglie un opuscolo che spiega, con linguaggio comune, cosa è lo statuto del territorio nel Piano strutturale. Nel frattempo ha aperto un sito internet interattivo e un Ufficio della partecipazione, composto da tre funzionari - che hanno seguito un corso ad hoc - e tre consulenti esperti, con l’aiuto della Regione. A questo punto indice un’assemblea (in piazza Machiavelli, perché saremo tanti) e dichiara aperto il *processo costituente* dello statuto del territorio, che dovrà essere affisso, a processo concluso, nella bacheca del Municipio.

La sindaca ci propone le seguenti fasi:

- 1** Gli abitanti di ogni quartiere e frazione, di ogni sesso ed età, autoctoni e “stranieri” (cui anch’io appartengo provenendo da Torino), in luoghi attrezzati ad hoc, con il contributo tecnico e finanziario della Regione e appoggiandosi alle strutture associative presenti (circoli, case del popolo, centri culturali, ecc) si riuniscono per discutere e identificare i beni patrimoniali del territorio, che riconoscono come propri e a cui sono affezionati: i paesaggi storici, gli spazi pubblici, i luoghi dello stare insieme, i borghi, le ville, i castelli, i campanili, le torri, le strade, i sentieri, le case coloniche, i profili dei crinali, i fiumi, i borri, i torrenti, i biotopi, le cipressaie, le ragnaie, le colture domestiche, gli animali e così via. Con l’aiuto degli artisti, degli storici, degli ambientalisti locali, degli studenti del liceo artistico e del corso di Laurea di Urbanistica del Circondario di Empoli, disegnano delle mappe (come le *parish maps* “mappe di parrocchia”, disegnate dagli abitanti in molti paesi scozzesi, che potremmo tradurre in toscano, *SMS maps*”, “mappe delle Società di Mutuo Soccorso e delle Case del popolo”). Queste mappe interpretano i patrimoni territoriali e paesistici così come “sono percepiti dalle popolazioni” (come indicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio). Poi, dice ancora la sindaca, si confrontano le mappe delle varie frazioni, per costruire insieme le relazioni, gli scambi, le valutazioni: costruire cioè l’immagine identitaria dell’intera “città policentrica” di Montespertoli.
- 2** Si apre la fase di valutazione dello stato di conservazione dei beni patrimoniali: quali gli elementi di degrado degli spazi urbani? come si vive nei singoli luoghi? come sono gli spazi pubblici, come ci si sposta, giovani, donne, bambini e anziani? Come sono le espansioni edilizie residenziali, produttive, commerciali, ecc.? Ci sono elementi di degrado del paesaggio? dell’ambiente? quali le cause?
- 3** In base a quanto sarà emerso da queste analisi, la sindaca ci propone di procedere verso l’ultima fase: la definizione delle regole per le trasformazioni. *Quanto, dove e come* si può costrui-



re in base alle capacità di offerta del territorio e del suo statuto (sostenibilità) e non in base alla domanda (delle imprese, dei proprietari dei terreni, degli immobiliari)? Con quali regole estetiche, tipologiche, costruttive, ecologiche, energetiche? Per quali bisogni? Di chi? Cosa è meglio produrre per aumentare il benessere? Vogliamo borri vivi con la loro vegetazione o “tuboni artificiali” che ci portino lontano le nostre acque reflue? Come conteniamo cave e discariche? Come accogliere turisti aumentando e non distruggendo il valore del paesaggio storico? In quale futuro economico e culturale ci identifichiamo? Siamo un territorio agro-ambientale ospitale o una zona mineraria? E così via.

4 La sindaca ci spiega infine che i progettisti incaricati del Piano strutturale, tramite l'Ufficio della partecipazione, raccoglieranno le indicazioni ed elaboreranno il Piano; lo presenteranno poi a frazioni e quartieri per la verifica di coerenza con i risultati del percorso partecipativo.

La sindaca conclude la sua relazione all'assemblea costituente dichiarando: “il territorio è un bene comune; dunque saranno prese in maggiore considerazione le opinioni e le proposte dei cittadini che esprimono interessi collettivi sui beni riconosciuti come comuni, rispetto alle esigenze di operatori privati, proprietari di aree, imprese immobiliari, ecc; l'ufficio della partecipazione (che dipende dal Consiglio comunale e non dalla giunta) metterà a disposizione in ogni fase, informazioni, documenti e aiuterà l'organizzazione tecnica delle diverse forme partecipative necessarie alla complessità del processo; saranno aiutate le forme associative spontanee che organizzano dal basso processi partecipativi; il processo per la costruzione dello statuto durerà otto mesi, cui seguirà una fase analoga per il piano strutturale; sarà costituito un osservatorio permanente in tutte le frazioni e quartieri per la realizzazione del Piano strutturale”.

Molti cittadini presenti a quella prima assemblea, abituati da tempo, ogni volta che sollevavano una questione, a sentirsi degli intrusi fra amministrazione, imprese e proprietari di aree, restano perplessi: “Come, sarebbe dunque nostro il territorio?”

“Sì”, risponde la sindaca, “e da ora ce ne prendiamo cura, tutti insieme, per aumentare il benessere di tutti. Questa è la democrazia partecipativa come forma ordinaria di governo, come ha detto il Presidente Martini”. ■

e-TM



Immagini del Convegno internazionale del 19 maggio 2006 a Signa, Archivio Fotografico Regione Toscana





LA LEGGE REGIONALE SULLA PARTECIPAZIONE

La legge per la partecipazione

La Regione Toscana ha deciso di dotarsi di una legge esclusivamente dedicata - prima in Italia - alla promozione della partecipazione dei cittadini.

Ma, prima di addentrarci nell'argomento, vediamo le ragioni fondamentali di questa scelta. La Toscana presenta una significativa esperienza di promozione della partecipazione in due dei tre fondamentali filoni che la riguardano:

- quello della **democrazia rappresentativa** che, oltre a registrare una significativa partecipazione a tutte le scadenze elettorali, è stato ulteriormente rafforzato con l'introduzione, attraverso legge regionale, delle **primarie per la selezione dei candidati alle elezioni regionali**;
 - quello della partecipazione attiva dei soggetti organizzati alle politiche regionali attraverso collaudati e periodici momenti di **concertazione** istituzionale, generale e settoriale (vedi approfondimenti a pag. 10 e 11).
- Il terzo filone, quello della **partecipazione dei singoli cittadini**, è quello sul quale occorre fare dei passi avanti significativi e sul quale ora si concentra maggiormente l'iniziativa regionale.
- La necessità della legge sulla partecipazione nasce da diverse esigenze sotto elencate:
- **diminuire la distanza esistente fra cittadini ed eletti**, aprendo ampi spazi di democrazia con modalità nuove di informazione, ascolto e trasparenza nei confronti dei cittadini;
 - **creare un ponte fra gli ambiti della democrazia rappresentativa e le forme di democrazia partecipativa**, pur senza rinunciare alla reciproca autonomia e soprattutto alle responsabilità istituzionali della prima;
 - **lanciare un messaggio politico forte e autorevole verso la partecipazione**, come valore in sè e come idea di democrazia, rivolto sia alle strutture amministrative sia agli organi esecutivi di governo locale;

APPROFONDIMENTO a cura di Antonella Majello e Fabio Sciola

CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE NELLA NORMATIVA TOSCANA¹

La normativa della Regione Toscana contempla numerosi strumenti volti al coinvolgimento della società civile nelle decisioni pubbliche: di seguito riportiamo un glossario degli istituti di rilievo e degli atti che li hanno prodotti.

Partecipazione

PROTOCOLLI D'INTESA

(L.R. 22 febbraio 2005 n.40)

Strumenti attuativi attraverso cui le aziende sanitarie, le associazioni di volontariato e di tutela stipulano modalità di confronto permanente sulle tematiche della qualità dei servizi e della partecipazione degli utenti (definiscono modalità d'uso dei locali ed accesso alle informazioni). Essi sono individuati con atto della Giunta Regionale.

RETE TELEMATICA

REGIONALE TOSCANA (RTRT)

(L.R. 26 gennaio 2004, n.1 *Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza del sistema regionale*)

Si tratta di uno strumento stabile di coordinamento del sistema regionale delle autonomie locali, volto a promuovere l'amministrazione elettronica per favorire la trasparenza e l'integrazione dei processi interni, e favorire l'efficienza dei servizi per i cittadini e le imprese.

Concertazione e partenariato

CONFERENZA PERMANENTE PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIOSANITARIA

(L.R. 24 febbraio 2005, n. 40 *Disciplina del servizio sanitario regionale*)

Organo attraverso cui i comuni concorrono a definire e valutare le politiche regionali in materia sanitaria e sociosanitaria. I membri sono nominati con decreto del Presidente della Giunta. La Conferenza è costituita dai componenti competenti di ANCI, URPT, UNCEM e Presidenti delle Conferenze dei sindaci.

COMMISSIONE REGIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI

(L.R. 24 febbraio 2005, n. 41)

Questo organo si compone presso la Giunta regionale ed è costituito da: rappresentanti dei sindacati; categorie economiche e sociali; associazioni di rappresentanza degli utenti; rappresentanti delle organizzazioni del terzo

settore; rappresentanti delle associazioni di professionisti. La commissione può avanzare proposte di legge ed essere consultata per le scelte in materia di politiche sociali. Inoltre promuove la conoscenza dei fenomeni sociali regionali.

COMMISSIONE REGIONALE

PERMANENTE TRIPARTITA

(L.R. 26 luglio 2002, n.32 *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*)

Organo costituito da soggetti istituzionali; parti sociali e Regione per assicurare il concorso di tutte le componenti della società nella definizione delle politiche del lavoro. Ha ruolo di progettazione e proposta in tema di orientamento, formazione di manodopera e politiche del lavoro.

Modelli di partenariato

DISTRETTO RURALE

(L.R. 5 febbraio 2004, n. 21, *Disciplina dei Distretti rurali*)

Organo che viene istituito mediante accordo tra enti locali e soggetti privati che operano in modo integrato nel sistema produttivo locale. Esso è finalizzato a rafforzare l'aggregazione e a stimolare il confronto tra i diversi interessi locali, ai fini dello sviluppo economico e della promozione delle risorse del territorio.

Consultazione e informazione

CONSULTA REGIONALE DELL'ASSOCIAZIONISMO DI PROMOZIONE SOCIALE

(L.R. 9 dicembre 200, n.42)

Organo rappresentativo delle associazioni di promozione sociale iscritte al Registro Regionale. Essa negli ambiti di attività dell'associazionismo di promozione sociale, può avanzare proposte di legge da sottoporre alla giunta, o esprimere pareri sulle stesse.

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

(L.R. del 3 gennaio 2005, n.1 *Norme per il Governo del Territorio*)

Negli enti locali (comuni, province e Regione) questo organismo è istituito per comunicare in maniera tempestiva agli abitanti l'adozione di strumenti di pianificazione territoriale e informarli sulle fasi procedurali della loro attuazione, in attuazione della direttiva europea (2003/35/CEE) sulla *Partecipazione del*

pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.

OSSERVATORIO REGIONALE DELL'ASSOCIAZIONISMO DI PROMOZIONE SOCIALE

(L.R. 9 dicembre 2002, n. 42)

Questo organismo costituito da rappresentanti delle istituzioni, delle Università e delle associazioni è istituito per promuovere ricerche sull'associazionismo. Cura la diffusione delle informazioni raccolte e redige un rapporto annuale sullo stato dell'associazionismo di promozione sociale toscano.

COMMISSIONE REGIONALE

PERMANENTE TRIPARTITA

(L.R. 26 luglio 2002, n.32 *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*)

Organo costituito da soggetti istituzionali, parti sociali e Regione per assicurare il concorso di tutte le componenti della società nella definizione delle politiche del lavoro. Ha ruolo di progettazione e proposta in tema di orientamento, formazione di manodopera e politiche del lavoro.

GLOSSARIO DI ALCUNI SOGGETTI ISTITUZIONALI:

ANCI

Associazione Nazionale Comuni Italiani

URPT

Unione Regionale delle Province Toscane

UNCEM

Unione Nazionale Comuni e Comunità Montane

ASL

Azienda Sanitaria Locale

TERZO SETTORE

Organizzazioni di volontariato, associazioni, enti di promozione sociale, cooperative sociali, fondazioni, enti di patronato, enti ausiliari, enti riconosciuti dalle confessioni religiose e altri soggetti privati non a scopo di lucro.

¹ Il seguente elenco ha valore sintetico e nessuna pretesa di completezza. Per una trattazione più esaustiva si rinvia alle fonti istituzionali (www.regione.toscana.it/IUS/ns-legge; www.regione.toscana.it/partecipazione) e alla letteratura (F. Sciola, *Settore Attività legislative della Presidenza*, Piccolo Vademecum per una Legge Regionale toscana, febbraio 2006)



■ creare occasioni di **coesione sociale** per far fronte alla frammentazione crescente nelle nostre società locali e per rafforzare i cittadini che si prendono in carico i problemi e la ricerca delle soluzioni.

La partecipazione per la legge

Proprio per il carattere peculiare della legge, volta a favorire la partecipazione, si è scelto di strutturare l'iter di formazione della legge con un percorso di partecipazione.

Questo è stato **impostato** con fasi e strumenti specifici di lavoro. È infatti opinione comune che i processi partecipativi pos-

sono essere effettivi solo se ben organizzati (anche con l'uso di metodologie idonee), fondati su questioni specifiche (ben individuate e sulle quali si dispone di sufficienti informazioni) e ispirati da un profondo civismo dei soggetti coinvolti.

L'intero percorso di partecipazione è stato guidato da un **Tavolo tecnico-politico**¹ composto dalla Regione Toscana, la Rete Nuovo Municipio, il professor Luigi Bobbio (Università di Torino) e Avventura Urbana, incaricata di coordinare gli aspetti metodologici del Town Meeting. Il tavolo ha seguito tutto il percorso di partecipazione per la formazione della legge, fin dalle sue prime fasi, e ha condiviso la **scelta degli argomenti** per l'evento conclusivo.

¹ I componenti del tavolo sono:
 • per la Regione Toscana,
 • Assessore Agostino Fragai con Manuele Braghero, Rita Anceschi, Elleny Nottas, (segreteria Assessore)
 • Antonio Floridia (Osservatorio elettorale e Politiche per la partecipazione);
 • Luigi Bobbio (Università di Torino);
 • per la Rete Nuovo Municipio,
 • Alberto Magnaghi con Giancarlo Paba, Francesca Rispoli, Camilla Perrone, Annalisa Pecoriello;
 • Avventura Urbana, con Iolanda Romano,
 • Chiara Pignaris, Antonella Majello.

APPROFONDIMENTO a cura di Antonella Majello

LA PARTECIPAZIONE NELLO STATUTO REGIONALE

La **Costituzione Italiana** all'art. 118 (comma 4), dichiara che Stato, Regioni, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli o associati cui appartiene la titolarità della Partecipazione.

Lo **Statuto della Regione Toscana** recepisce questo principio in diversi articoli, tra i quali ricordiamo:

art. 3 (commi 3 e 4)

sancisce la sussidiarietà sociale ed istituzionale dei residenti, compresi quelli all'estero;

art. 4 (comma 1 lett. e)

definisce i diritti alla vita indipendente e alla cittadinanza attiva, delle persone con inabilità o anziane e ne promuove la tutela;

art. 48

con cui la Regione s'impegna ad esercitare il proprio ruolo in maniera trasparente e condivisa, mediante forme di concertazione e confronto con le rappresentanze istituzionali e sociali;

art. 54 (comma 1)

con cui è sancito il diritto di tutti i cittadini al libero accesso ai documenti amministrativi, senza obbligo di motivazione;

art. 72 (commi 1, 2 e 3)

sancisce l'impegno dell'istituzione regionale nella promozione della partecipazione dei cittadini all'attività politica, attraverso processi di consultazione e verifica degli effetti delle politiche regionali e ne individua i partiti politici come strumento fondamentale;

art. 74 (commi 1, 2 e 3)

statuisce le leggi d'iniziativa popolare;

art. 76 (comma 1)

con il quale viene istituito il Referendum consultivo.

Le norme sono assorbite dal **Programma di Governo per l'VIII Legislatura**, con il quale la Regione si impegna ad attuarle.

Nel capitolo del Programma, dal titolo **"Una regione coesa e partecipata"**, vengono fissati obiettivi e strumenti per un'azione di Governo condivisa il più possibile con i cittadini.

OBIETTIVI

È obiettivo dell'amministrazione regionale **promuovere nuove forme di partecipazione** tra diversi livelli istituzionali, associazioni e movimenti.

Obiettivo che a sua volta richiede un processo di responsabilizzazione del **singolo** e della **collettività** e uno sforzo di apertura a nuove forme di partecipazione da parte delle istituzioni, che si impegnano così alla trasparenza e alla buona amministrazione.

STRUMENTI

L'e-government: ovvero la promozione dell'utilizzo delle nuove tecnologie (internet e l'educazione all'uso degli strumenti digitali) per una gestione partecipata dei processi decisionali.

La Legge sulla partecipazione: per raccogliere, ordinare e premiare buone pratiche di partecipazione, incentivando il confronto tra chi amministra e chi è amministrato.

Da Statuto questo strumento (la Legge) dovrebbe promuovere la partecipazione dei cittadini sotto tre aspetti:

- 1 esercizio della democrazia (fase 1: proposta)
- 2 adozione delle scelte pubbliche (fase 2: progetto)
- 3 verifica degli esiti delle politiche (fase 3: verifica)

Il percorso è stato costruito con le seguenti fasi:

- 1 nell'autunno 2005 è stata svolta un'**attività di indagine**, a cura degli uffici della Regione insieme al Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti dell'Università di Firenze e della sezione Toscana della Rete Nuovo Municipio, per realizzare una prima ricognizione delle esperienze di partecipazione in corso nei comuni della Toscana (50 comuni toscani hanno previsto nelle deleghe di giunta un riferimento alla partecipazione), un glossario e una schedatura delle leggi regionali attualmente in vigore e in cui sono contenuti riferimenti alla partecipazione variamente intesa (vedi approfondimenti a pag. 10 e 11);
- 2 il 13 gennaio 2006 è stata lanciata pubblicamente l'iniziativa, con il titolo "**Le vie della partecipazione**", attraverso un incontro per aprire il confronto sul tema della legge, a cui hanno partecipato circa 350 persone;
- 3 parallelamente, in coerenza con l'identità grafica studiata per l'iniziativa (il logo declama lo slogan "io ParteciPAttiva/io ParteciPAttivo"), è stato attivato un apposito **sito internet** della Regione

(www.regione.toscana.it/partecipazione) attraverso il quale favorire la circolazione di materiali e attivare forum di discussione. Ad oggi il sito internet conta più di 100.000 contatti. Nello specifico caso di Internet, trattandosi di uno strumento che si presta a significative applicazioni in vista di una partecipazione diretta, in particolare dei cittadini più giovani, è stato attivato anche un rapporto di collaborazione con Mtv su web (vedi approfondimento in basso a sinistra);

- 4 il 19 maggio 2006, in collaborazione con il professor Luigi Bobbio dell'Università di Torino, è stato organizzato un **seminario internazionale** su alcune tra le più significative esperienze di partecipazione svolte in altri paesi. L'obiettivo del seminario è stato quello di favorire il confronto con metodologie diversificate a seconda dei contesti e dei temi oggetto del percorso di partecipazione. Sono state così individuate esperienze a scala molto diversa, da quella comunale come il bilancio partecipativo a quella di quartiere, dalla gestione dei conflitti su grandi opere alle giurie di cittadini e altre forme di deliberazione tra comuni cittadini estratti a sorte e via dicendo (per una visione integrale delle varie esperienze si veda sempre il sito web dedicato alla partecipazione segnalato prima);

- 5 da gennaio a ottobre 2006 è stata svolto uno specifico **lavoro di animazione territoriale** per favorire la diffusione in tutta la Toscana del dibattito su questi temi. Il lavoro è stato svolto in parte dalla Rete Nuovo Municipio e in parte direttamente dalla Regione Toscana e ha visto coinvolte diverse centinaia di cittadini in una serie di incontri pubblici e gruppi di lavoro (vedi approfondimento a pag. 15).

Per concludere il lavoro si è deciso di organizzare un grande evento pubblico di democrazia deliberativa (l'e-TM del 18 novembre 2006), come strumento appropriato per **raccogliere e sintetizzare alcuni dei risultati** della fase di animazione territoriale svolta nei mesi passati.

APPROFONDIMENTO a cura di Rita Anceschi

IL SITO INTERNET DI MTV COLLABORA PER IL TOWN MEETING TOSCANO

Dal 26 settembre 2006 a 15 febbraio 2007 la Regione Toscana ha attivato un rapporto di partnership con MTV Italia, orientato a coinvolgere il target *giovani* nelle politiche di partecipazione e di avvicinamento della PA ai giovani. Il Progetto realizza un'estensione online dell'e-TM sul sito di MTV-New Media. Grazie ad una pagina co-intestata da Regione Toscana e MTV si dà notorietà al progetto di costruzione della legge sulla partecipazione agli occhi dei giovani italiani.

La pagina web (www.mtv.it/editoriali/townmeeting/) funziona come una "bacheca" che dà voce agli utenti sulle

tematiche relative al Town Meeting, ad iniziare dal senso civico e dal patrimonio di conoscenze e di professionalità di cui è ricca la Regione Toscana, per arrivare, nelle settimane più vicine all'evento, alle tante questioni sollevate in questa pubblicazione, preparatoria alle discussioni.

Gli utenti, anche se non residenti in Toscana, accedono ad un forum virtuale che rappresenta l'estensione online dell'evento sul territorio e-TM.

Successivamente all'e-TM, la pagina verrà mantenuta e sarà supportata da attività di comunicazione.



PRINCIPI E OBIETTIVI DELLA LEGGE

Un primo risultato di questo percorso è la messa a fuoco di alcuni principi fondamentali a cui la legge, secondo i cittadini fin qui coinvolti, deve rispondere.

È opportuno, prima di addentrarci nel lavoro che ancora resta da fare, descrivere brevemente questi principi.

Anzitutto la legge si propone di promuovere la partecipazione non come pratica episodica e settoriale - delegata a specifici assessorati alla partecipazione - ma come **forma ordinaria di governo**, in tutti i settori dell'amministrazione pubblica, a scala regionale e locale.

In secondo luogo i principi generali riguardano anche gli ambiti di operatività della legge, **sia per quanto riguarda le politiche di specifica competenza regionale, sia per quanto riguarda le politiche** degli enti locali, dei quali va salvaguardata l'autonomia.

LA LEGGE SI PROPONE DI:

- 1 →** favorire la **partecipazione dei cittadini** (singoli o organizzati in gruppi formali e informali), aggiungendo questa modalità di partecipazione alle forme di concertazione e programmazione negoziata già attive nelle procedure regionali; prestando particolare attenzione ad includere nel processo partecipativo i soggetti a cui mancano le condizioni di base per partecipare a causa dei meccanismi di esclusione che la società produce, ed in particolare adottando un'ottica di genere;
- 2 →** **sostenere, promuovere e valorizzare** gli enti locali nella definizione di strumenti, regole di garanzia, tempi e modi di una partecipazione "attiva";
- 3 →** **individuare i requisiti minimi** delle forme di partecipazione capaci di incidere sui processi reali di decisione e trasformazione;
- 4 →** **a livello regionale:** prevedere **specifici impegni della Regione** in modo da favorire lo sviluppo della partecipazione alle proprie politiche (leggi, piani di settore, ecc.);
- 5 →** **a livello regionale:** favorire la coerenza delle indicazioni contenute nelle **altre leggi regionali** sul tema della partecipazione (sanità, istruzione, governo del territorio, ecc.);
- 6 →** **a livello di enti locali:** **promuovere** la partecipazione attraverso una **serie di azioni** con l'obiettivo di sostenere, incentivare e premiare percorsi partecipativi a livello locale, vale a dire alla scala dei comuni, delle province, delle comunità montane, ecc.; le **azioni** che la Regione potrà svolgere saranno di diverso tipo:
 - sostegno finanziario (finanziamenti per sostenere la progettazione e la gestione dei processi partecipativi);
 - assistenza tecnica e organizzativa (personale, strumenti, ecc.);
 - supporto formativo (formazione, operatori sulle metodologie partecipative, esperienze di ricerca-azione, ecc.);
 - supporto comunicativo (premi e riconoscimenti, certificazioni, pubblicizzazione delle esperienze fatte, accesso all'informazione);
- 7 →** offrire il proprio sostegno, alle iniziative che saranno selezionate, solo a condizione che i promotori **assumano pubblicamente un impegno** a tenere conto in qualche modo dei risultati del processo;
- 8 →** individuare una procedura per cui la Regione stessa, o un'agenzia tecnica da essa incaricata, fornisca una specifica **"certificazione" ai progetti di partecipazione** che rispondano a determinati requisiti. La certificazione dei progetti potrebbe essere fatta valere dai dirigenti e dai funzionari responsabili ai fini degli incentivi economici e della loro carriera.

COME SI ARRIVA ALLE LINEE GUIDA

Ora che sono stati definiti i principi generali è necessario fare un passo avanti, per affrontare i nodi fondamentali e raccogliere le proposte più significative, per tradurli in una sintesi utile alla scrittura della legge.

In pochi punti vediamo come il Town Meeting (e-TM) potrà aiutarci a definire le linee guida per la stesura della legge:

- l'e-TM consente di capire quali sono **le principali esigenze** a cui la legge potrebbe rispondere e **come** potrebbe farlo;
- poiché la legge è una cosa complessa **non tutti gli elementi** della legge saranno trattati all'interno dell'e-TM;
- gli indirizzi che emergeranno dal TM saranno consegnati alla Giunta regionale che **si impegna** a tenerne conto come linee guida per l'elaborazione del disegno di legge che sarà poi trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione finale;
- anche in seguito all'e-TM, e durante la fase di discussione del progetto di legge nelle sedi istituzionali, **la Regione si impegna ad informare ampiamente sul dibattito in corso** e a sollecitare il contributo dei cittadini e delle associazioni, accompagnando attivamente, in tal modo, il percorso di costruzione della legge;
- **la Giunta potrà farsi promotrice in Consiglio** - anche dopo l'approvazione da parte sua del progetto di legge - di istanze che emergano dal percorso partecipato di costruzione della legge. Non solo, la Giunta si impegna anche a chiedere al Consiglio che l'approvazione della legge avvenga in tempi ragionevoli.



Come funziona l'electronic Town Meeting

L'electronic Town Meeting (e-TM) è un metodo per fare discutere tante persone insieme e per conoscere le loro opinioni, man mano che si formano o si modificano, sia collettivamente che individualmente.

In sintesi l'e-TM permette di ottenere una serie di vantaggi: i presenti in sala sono tutti attivi contemporaneamente e funzionano come una "grande orchestra" che sviluppa un proprio pensiero complessivo pur nel rispetto delle differenze, delle divergenze o delle minoranze. Vediamo

nel dettaglio i diversi elementi che lo caratterizzano.

Tutti possono partecipare attivamente. Nell'e-TM si può coinvolgere un numero anche molto alto di persone (da alcune centinaia a diverse migliaia). Le persone sono sedute intorno a tanti tavoli rotondi da circa 10 posti, ciascuno dotato di un pc portatile.

Si discute in modo democratico. L'organizzazione dell'evento è studiata per consentire di svolgere una discussione democratica, ovviando a tutte le difficoltà che normalmente insorgono nelle assemblee pubbliche. In queste ultime infatti



accade che prendano la parola solo coloro che sono abituati a parlare in pubblico o che hanno delle questioni già definite da porre. Inoltre spesso accade che il tempo a disposizione non sia sufficiente per permettere a tutti di esprimersi.

Si possono conoscere le preferenze di tutti i partecipanti. I partecipanti sono dotati di un telecomando per il televoto che consente a ciascuno di manifestare individualmente le proprie opinioni o scelte, dopo averne discusso con gli altri partecipanti. Questo permette di registrare in modo chiaro le preferenze, diversamente da quanto accade nelle assemblee (in cui non è possibile raggiungere una posizione comune se non mediante un'unica votazione al termine dell'incontro).

Si producono risultati concreti. Al termine della giornata verrà consegnato a tutti un documento preliminare (instant report) con i risultati raggiunti nel corso della discussione e delle votazioni.

I temi da discutere

Il Tavolo tecnico-politico ha identificato gli argomenti che meglio si prestano ad una discussione partecipata, poiché rap-

presentano le “questioni aperte”, su cui sono state registrate opinioni diverse da parte dei cittadini che finora sono stati coinvolti.

Gli argomenti principali da discutere, in quattro sessioni consecutive di discussione, sono i seguenti:

Sessione 1.

Sapere quello che succede: come consentire ai cittadini di essere più informati sulle politiche pubbliche e sui progetti di trasformazione che ricadono sul loro territorio

Sessione 2.

Affrontare i progetti di grandi interventi: come gestire i problemi legati alle opere che interessano tante persone ma che hanno effetti su delle comunità definite

Sessione 3.

Saperne di più: come avere più informazioni sulle scelte che ci riguardano e imparare a gestire meglio la partecipazione

Nella seconda parte di questa guida potrete trovare maggiori informazioni sugli argomenti e su come questi possono essere affrontati nel corso della discussione. ■

APPROFONDIMENTO a cura di Antonella Majello

GLI INCONTRI SVOLTI SUL TERRITORIO

Da gennaio a ottobre sono stati svolti 53 momenti pubblici d'incontro su tutto il territorio regionale, così suddivisi:

26 incontri istituzionali: incontri-dibattito sul tema della legge o della partecipazione (9 tra Firenze e provincia; 6 tra Pistoia e provincia; 2 Arezzo; 1 provincia di Siena; 1 Marina di Carrara; 4 Pisa; 2 Prato e provincia; 1 Livorno);

16 incontri di animazione territoriale: appuntamenti organizzati su base territoriale, alcuni aperti a tutta la cittadinanza e altri rivolti

a rappresentanti delle organizzazioni locali (6 su Firenze e provincia; 4 su Livorno e provincia; 2 provincia di Grosseto; 2 a Prato, 1 a Pisa; 1 a Arezzo; 1 a Siena)

7 gruppi di approfondimento (focus group): incontri mirati con gruppi omogenei per interesse (Categorie economiche e Sociali; dirigenti regionali; Associazione Nazionale Comuni Italiani, Comitati di cittadini; Associazioni di consumatori), per indagare le problematiche della partecipazione in Toscana, e cercare di individuare e verificare i

possibili temi di discussione del Town Meeting;

2 seminari: eventi pubblici organizzati (seminario a Signa – Fi –; seminario a Pisa) volti ad un approfondimento scientifico sulla partecipazione e a un'apertura del processo attraverso un confronto con buone pratiche internazionali

3 incontri extraregionali: momenti d'informazione interna e scambi di buone pratiche di partecipazione a scala regionale e provinciale in atto sul territorio nazionale.

e-TM



Immagini dell'e-TM organizzato a Torino per l'evento YWH, foto di Michele D'Ottavio per Avventura Urbana





COME SI SVOLGE LA GIORNATA



Gli elementi principali del Town Meeting

I partecipanti discutono intorno ai tavoli e trasmettono con un pc portatile i risultati delle loro discussioni al server centrale. I momenti di discussione si alternano a momenti di televoto.

Vediamo quali sono gli elementi fondamentali per il funzionamento di questa organizzazione piuttosto complessa:

Facilitatore Centrale



Gestisce l'intero programma della giornata, sia sul palco che "dietro le quinte".

In relazione all'andamento della giornata il Facilitatore Centrale aggiorna il programma, con l'obiettivo di interpretare e assecondare le indicazioni espresse dall'assemblea.

Telecomandi¹



Sono assegnati ad ogni partecipante per rispondere alle domande in fase di voto, ovvero per esprimere le sue preferenze fra le diverse alternative proposte.

Il telecomando si usa nel momento in cui la domanda viene proposta dal Facilitatore Centrale e appare sugli schermi: un segnale acustico avvisa il pubblico dell'inizio del televoto². I telecomandi sono anonimi, ma sono predisposti in modo tale da rendere possibile associare i risultati delle votazioni alle caratteristiche dei partecipanti (per esempio: sarà possibile sapere come hanno votato le persone di una certa fascia d'età, oppure le donne, oppure quelle provenienti da una certa provincia ecc.).

La Squadra dei temi (Theme Team)



La Squadra dei temi è un gruppo di circa dieci persone che durante la giornata legge i commenti provenienti da tutti i tavoli. Il suo compito è estrarre rapidamente i temi ricorrenti principali e quelli minoritari accompagnandoli con delle citazioni, allo scopo di produrre delle sintesi da presentare all'intera assemblea.

Facilitatori di Tavolo



I Facilitatori di Tavolo sono dei volontari scelti sulla base della loro esperienza nella gestione di gruppi, che, dopo aver seguito

¹ I telecomandi saranno forniti ai partecipanti all'inizio della giornata, dietro la consegna di un documento di identità, che sarà restituito al termine dei lavori, dopo la riconsegna del materiale preso in prestito.

² Per votare si digita sulla tastiera il numero corrispondente all'opzione desiderata; la luce verde accesa sul telecomando significa che è possibile votare, una volta digitata l'opzione scelta la luce diventa rossa e rimane in questo stato fino alla fine della votazione. In caso di errore i partecipanti possono premere il tasto CANC, la luce da rossa ritornerà verde e quindi potranno effettuare il nuovo voto (attenzione: le votazioni durano circa 30 secondi entro i quali è possibile effettuare la votazione, oltre questo tempo non sarà più possibile correggere eventuali errori di votazione).

un'apposita formazione, si sono impegnati a moderare la discussione ai tavoli.

Sono supportati da Assistenti di Tavolo, scelti fra i partecipanti seduti allo stesso gruppo, che si rendono disponibili a trascrivere i commenti sul computer.

Che cosa succede il 18 novembre 2006

Sabato 18 novembre 2006, nel padiglione C presso Carrara Fiere a Marina di Carrara, si svolgerà il Town Meeting.

Ci saranno altri luoghi sparsi per la Toscana da cui sarà possibile partecipare grazie alle nuove tecnologie, che ci permettono di collegarci ovunque ci troviamo attraverso internet. Si tratta dei PAAS, acronimo di Punti per l'Accesso Assistito ai Servizi e a internet, che saranno collegati con Marina di Carrara dai comuni di Capolona (AR), Rosignano (LI), Abbadia San Salvatore (SI), Follonica (GR), Bagnone (MS) e dalla Provincia di Massa Carrara.

In ognuno di questi posti sono presenti dei partecipanti. Anch'essi riuniti intorno a dei tavoli e dotati di un pc collegato a internet contribuiscono alla discussione utilizzando il software e-TM.

I PAAS seguono l'evento via web (attraverso lo streaming) e interagiscono con la platea attraverso un collegamento in videoconferenza.

Chi siamo

I partecipanti sono 500 cittadini residenti in Toscana, equamente ripartiti fra uomini e donne. L'invito a partecipare è stato rivolto a singoli cittadini, rappresentanti di associazioni e comitati, funzionari pubblici, amministratori e a tutti coloro che sono interessati al tema della partecipazione.

Circa cinquanta posti sono stati riservati per un campione di cittadini estratti a sorte invitati a partecipare dalle zone della fascia costiera, più vicine alla sede dell'evento.

Oltre ai partecipanti hanno aderito all'evento molte altre persone che partecipano in qualità di volontari.

Complessivamente sono circa 90 di cui circa 60 facilitatori di tavolo, e la restante parte persone impegnate nell'accoglienza e registrazione dei partecipanti, nell'assistenza tecnica o in altre mansioni operative come la distribuzione dei pasti o l'accoglienza.

Qual è il vostro ruolo?

Ai partecipanti si chiede di **contribuire** con la propria creatività e capacità di ascolto alla buona riuscita dell'evento.

Per questo è fondamentale che i partecipanti si impegnino nel partecipare alle discussioni

- con un atteggiamento aperto e democratico, disposto ad ascoltare con rispetto le opinioni degli altri;

- con un linguaggio semplice e sintetico, facendo commenti brevi e precisi.

Si ricorda che l'obiettivo della discussione non è perseguire ad ogni costo un accordo, ma di fare emergere delle proposte da inserire nella legge: man mano che le alternative sono raccolte è possibile costruire una serie di domande con le relative opzioni da votare.

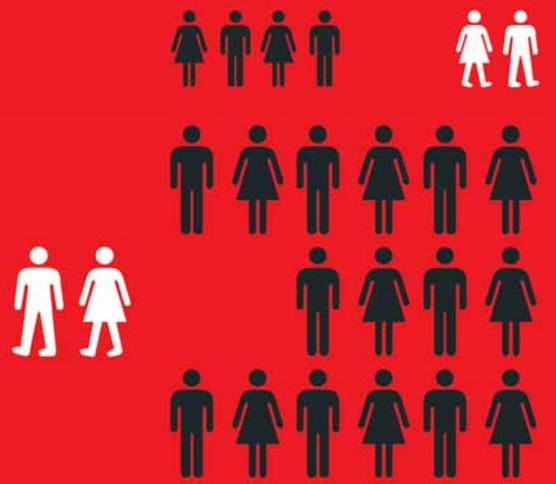
Durante la giornata sarà possibile richiedere, tramite i Facilitatori di Tavolo, il supporto di un esperto, oppure assistenza informatica.

Cosa fare prima dell'evento?

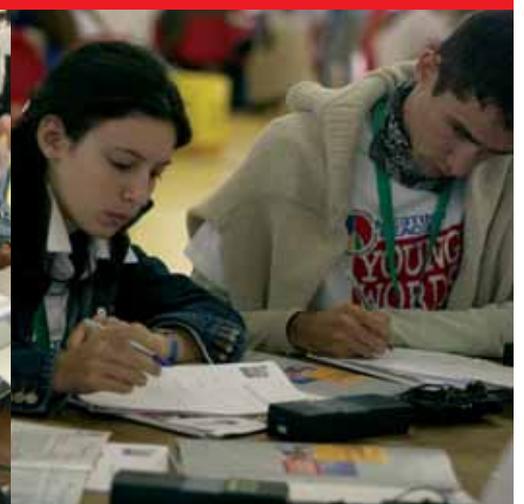
È molto importante leggere attentamente questa guida.

Uno degli obiettivi fondamentali dell'e-TM è quello di assicurare a tutti i partecipanti un buon livello di informazione sui temi posti al centro della discussione, in modo che il dibattito si possa svolgere in modo "informato", quanto meno nelle sue linee generali.

Nella sezione che segue si trovano alcuni documenti elaborati proprio allo scopo di preparare i momenti di discussione.



Immagini dell'e-TM organizzato a Torino per l'evento YWH, foto di Michele D'Ottavio per Avventura Urbana





CONTENUTI DELL' e-TM

PROGETTARE INSIEME

sessione

1

Come si fa a migliorare la partecipazione dei cittadini su un particolare progetto (bilanci partecipati, piani regolatori, riqualificazione urbana, piani dei trasporti, piani ambientali, piani strutturali, statuti del territorio, ecc.)

Perché è importante "progettare insieme"?

Su cosa possiamo discutere:

1. Che cosa manca per partecipare
2. Quali progetti assistere
3. A chi è rivolta la partecipazione

AFFRONTARE I PROGETTI DI GRANDI INTERVENTI

sessione

2

Come gestire i problemi legati alle opere che interessano tante persone ma che hanno effetti su delle comunità definite?

Perché è importante "affrontare i progetti di grandi interventi"?

Su cosa possiamo discutere:

1. Che cosa si può fare per affrontare i conflitti
2. Chi dovrebbe occuparsi di questi problemi

SAPERNE DI PIÙ

sessione

3

Come avere più informazioni sulle scelte che ci riguardano e imparare a gestire meglio la partecipazione

Perché è importante "avere più informazioni"?

Perché è importante imparare "a gestire meglio la partecipazione"?

Su cosa possiamo discutere:

1. Che cosa non funziona nell'informazione ai cittadini
2. Che cosa si potrebbe fare per migliorare l'informazione ai cittadini
3. Che cosa manca per formare in Toscana una cultura della partecipazione



APPUNTI:

cioè senza mettere a disposizione dei cittadini, in tempo utile, documentazione facilmente comprensibile.

Perché è importante imparare "a gestire meglio la partecipazione"?

Oltre al problema dell'informazione è stato spesso evidenziato un problema di formazione, ovvero della necessità di **dotarsi di competenze adeguate** per gestire la partecipazione, sia a livello politico che a livello tecnico.

Uno dei problemi principali nella gestione dei processi partecipativi è infatti la "**mancanza di metodo**", ossia la scarsa conoscenza di strumenti adeguati a far funzionare bene gli incontri con molte persone, che se fossero meglio organizzati potrebbero produrre più facilmente dei risultati.

Può capitare di dover riunire qualche decina o qualche centinaio di persone, e bisogna far sì che esse discutano costruttivamente e giungano, se possibile, a qualche conclusione in tempi ragionevoli. Spesso sembra **un'impresa impossibile**. Tutti gli amministratori pubblici e i cittadini interessati alla partecipazione hanno avuto qualche esperienza frustrante in questo campo. Conoscono il caso di tavoli di lavoro che non si chiudono mai, o hanno partecipato ad assemblee popolari in cui pochi cittadini intervengono e alla fine nell'intervento

conclusivo, non si è deciso niente di nuovo.

I cittadini escono frustrati perché hanno l'impressione di non essere stati ascoltati. Gli amministratori escono irritati perché hanno la sensazione di essere stati attaccati con critiche ingiuste basate su informazioni sbagliate e non hanno capito se sono riusciti a essere abbastanza convincenti.

Ma gli esperti di partecipazione², dicono che **si può fare meglio**. Ossia ottenere che tutti i partecipanti possano esprimersi, dispongano di informazioni adeguate, provino ad ascoltarsi e a capirsi, siano messi in condizione di arrivare, se è possibile, a soluzioni condivise o, se non è possibile, a trattare esplicitamente i loro conflitti. E, cosa importantissima, a gestire questi processi tenendo sotto controllo i costi e i tempi.

In Toscana le esperienze realizzate con buoni risultati sono numerose ma c'è ancora molto lavoro da fare per radicare nelle pubbliche amministrazioni una vera conoscenza della partecipazione. Sono da rafforzare sia le conoscenze **metodologiche**, come la formazione sugli strumenti per gestire in modo efficace i processi, sia una vera **cultura**, come una diffusa sensibilità da parte dei funzionari pubblici, la valorizzazione delle esperienze fatte, l'educazione alla cittadinanza attiva dei cittadini, e così via.

La legge può dare un contributo per affrontare efficacemente questo problema, e come? ■

² Si fa riferimento agli esperti che sono intervenuti nel convegno del 19 maggio 2006, i cui contributi sono scaricabili dal sito www.regione.toscana.it/partecipazione





SOGGETTO PROMOTORE

Regione Toscana

Assessore alle Riforme Istituzionali ed al Rapporto con gli enti locali e alla partecipazione dei cittadini
Agostino Fragai

Coordinamento Generale: Manuele Braghero

Settore Ufficio ed Osservatorio Elettorale Regionale. Partecipazione.
Dirigente: dr. Antonio Floridia

Al percorso "Verso una legge Regionale per la partecipazione dei cittadini" collabora per l'elaborazione dei contenuti e l'animazione territoriale l'Associazione Rete Nuovo Municipio, prof. Alberto Magnaghi, prof. Giancarlo Paba, dott.ssa Camilla Perrone, dott.ssa Francesca Rispoli, dott.ssa Annalisa Pecoriello.

Si ringrazia per la collaborazione scientifica il prof. Luigi Bobbio, Università di Torino.

HANNO COLLABORATO

Progetto metodologico electronic Town Meeting

Avventura Urbana srl Torino

Coordinamento evento

Rita Anceschi

Allestimento e logistica

Regione Toscana Settore Comunicazione Istituzionale e Pubblicitaria
Eventi e tutela del marchio, in collaborazione con Comunica srl

Infrastrutture tecnologiche

Regione Toscana DG Area di Coordinamento Reti di Governance del Sistema Regionale e Ingegneria dei Sistemi Informativi e della Comunicazione. Dirigente dr. Eugenio Handjaras con la consulenza di Avventura Urbana srl

Comunicazione

Regione Toscana DG Presidenza - Settore Comunicazione Istituzionale e Pubblicitaria, Eventi e Tutela del Marchio. Dirigente dr. Luciano Aiazzi e dott.ssa Camilla Buonuomini in collaborazione con Agile Logica srl

Ufficio stampa

Ufficio Stampa Giunta Regionale Toscana
Dirigente dr. Daniele Pugliese e dr. Walter Fortini

Segreteria organizzativa

Regione Toscana - Segreteria Assessore alle Riforme Istituzionali ed al Rapporto con gli enti locali

Selezione partecipanti

dott.ssa Ellenly Nottas

Selezione facilitatori

dott.ssa Antonella Majello

Software

Il progetto originario del software e-TM è stato gentilmente concesso dal Comune di Torino (progettazione Istituto Superiore Mario Boella e Avventura Urbana) e adattato per l'evento dall'Area di Coordinamento Reti di Governance del Sistema Regionale e Ingegneria dei Sistemi Informativi e della Comunicazione, insieme ad Avventura Urbana srl.

GUIDA DEL PARTECIPANTE

Progetto editoriale, testi e grafica

Avventura Urbana srl

Stampa

Settore Sistemi Informativi Documentari e Servizi per l'accesso al Pubblico. Marcello Manetti

RINGRAZIAMENTI

Per l'organizzazione del treno della partecipazione si ringrazia la Direzione Generale Politiche Territoriali e Ambientali Regione Toscana Settore Pianificazione Mobilità e Trasporti. Dirigente dr. Adriano Poggiali

Per l'elaborazione del campione casuale si ringrazia Regione Toscana Settore Sistema Statistico Regionale. Dirigente dott.ssa Paola Baldi

Per la consulenza legislativa si ringrazia DG Presidenza Settore Presidio partecipazione ai processi normativi statali e comunitari. comunicazione degli atti normativi regionali. Dirigente dr. Enzo Grassi e dr. Fabio Sciola

Per la partecipazione dei PAAS all'evento si ringraziano i Comuni e i responsabili dei PAAS di Capolona (AR), Rosignano (LI), Abbadia San Salvatore (SI), Follonica (GR) e Bagnone (MS).

Per la gestione dei PAAS si ringrazia Regione Toscana Settore Servizi per la Comunità della Rete e Sviluppo della Società della Conoscenza. Dirigente dr. Andrea Castagnini

Per la versione in braille della presente guida si ringrazia Regione Toscana Settore Reti e Servizi di protezione sociale.

Si ringraziano per la collaborazione: MTV Italia, Datavoice srl, Istituto Alberghiero G. Minuto Massa Carrara, Provincia di Massa Carrara, Comune di Massa, Comune di Carrara, APT Massa Carrara.